

# *LA COSTITUZIONE DELLE ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO*

## *Indice*

Decreto di promulgazione	2
Lettera di promulgazione	3

## *IL CODICE DI VITA*

CAPITOLO PRIMO: LA NOSTRA VOCAZIONE NELLA CHIESA	4
CAPITOLO SECONDO: LA NOSTRA VITA IN COMUNITÀ APOSTOLICA	5
CAPITOLO TERZO: SEQUELA DI CRISTO NELLA VITA CONSACRATA	6
CAPITOLO QUARTO: PARTECIPAZIONE AL MISTERO PASQUALE	9
CAPITOLO QUINTO: LA NOSTRA VITA IN ADORAZIONE	10
CAPITOLO SESTO: LA NOSTRA VITA NELLA MISSIONE E NEL MINISTERO	12
CAPITOLO SETTIMO: AUTORITÀ E STRUTTURE SOCIALI NELLA CONGREGAZIONE	13
CAPITOLO OTTAVO: VITALITÀ DELLA CONGREGAZIONE	14

## *GLI STATUTI*

CAPITOLO PRIMO: LA NOSTRA VOCAZIONE NELLA CHIESA	16
CAPITOLO SECONDO: LA NOSTRA VITA IN COMUNITÀ APOSTOLICA	16
CAPITOLO TERZO: SEQUELA DI CRISTO NELLA VITA CONSACRATA	17
CAPITOLO QUARTO: PARTECIPAZIONE AL MISTERO PASQUALE	19
CAPITOLO QUINTO: LA NOSTRA VITA IN ADORAZIONE	20
CAPITOLO SESTO: LA NOSTRA VITA NELLA MISSIONE E NEL MINISTERO	21
CAPITOLO SETTIMO: AUTORITÀ E STRUTTURE SOCIALI NELLA CONGREGAZIONE	21
CAPITOLO OTTAVO: VITALITÀ DELLA CONGREGAZIONE	28

**CONGREGATIO  
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE**  
Prot. n. 9-1/91

**DECRETO**

*Questa Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, in virtù della sua autorità di erigere, guidare e promuovere gli Istituti di Vita Consacrata, dopo aver preso in attenta considerazione le Costituzioni presentate dalle Adoratrici del sangue di Cristo, accogliendo la richiesta della Superiora Generale e Consiglio, approva con la presente, entro i limiti stabiliti dal Diritto Canonico, le Costituzioni allegate.*

*Il vivere con generosità queste Costituzioni incoraggi tutte le suore dell'Istituto a un sempre più profondo impegno di vita consacrata, secondo lo spirito di Maria De Mattias perché la Congregazione possa diventare "testimonianza sempre più credibile dell'amore tenero di Dio, di cui il Sangue di Gesù è segno eloquente e pegno di eterna alleanza". (CA n. 2)*

*Roma, 7 giugno 1992  
Festa di Pentecoste*

*Eduardo Cardinal Martinez Somalo  
Prefetto*

*Francisco Javier Errázuriz Ossa  
Segretario*



## **ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO**

DIREZIONE GENERALE  
Via B. Maria De Mattias, 10 – 00183 Roma (Italia)

Roma, 1° luglio 1992  
Festa del Preziosissimo Sangue

Prot. N. 211/92

Oggetto: Promulgazione della Costituzione Adoratrici del Sangue di Cristo.

*Carissime,*

*con cuore grato a Dio che ci rinnova costantemente nella sua Alleanza di cui il Calice Eucaristico è segno eloquente, promulgo ufficialmente questa Costituzione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, approvata dalla Chiesa con decreto della Sacra Congregazione di religiose e Società di vita apostolica, in data 7 giugno 1992.*

*La grazia sperimentata, alle origini della nostra Congregazione da Maria De Mattias e dalle prime Adoratrici, grazia vissuta di "generazione in generazione", si rinnova oggi per noi, in questa Costituzione.*

*La forza potente dello Spirito come fuoco d'amore ci ribattezza nel segno del Sangue e ci abilita a vivere il nostro carisma perché sia testimoniata all'umanità segnata da molteplici povertà e ferite, la presenza vivente dell'"amore adorante e redentivo di Gesù".*

*"Questa Costituzione esprime per noi Adoratrici del Sangue di Cristo lo spirito e lo stile di vita attraverso cui Dio ci chiama alla santità nel servizio apostolico". (CA n. 2).*

*Maria Santissima, che contempliamo in piedi accanto alla croce, invochi per noi lo Spirito affinché si rinnovi in ciascuna e nella Congregazione, come miracolo di Pentecoste, la radicalità dell'amore: vita versata per tutti nell'adorazione, nella condivisione, nella solidarietà fino al Sangue. Saremo così testimoni del Sangue di Gesù, segno di obbedienza e di scelta per il Regno.*

*Con affetto e speranza.*

*Suor Giuseppina Fragasso  
Superiora Generale*

## **CAPITOLO PRIMO: LA NOSTRA VOCAZIONE NELLA CHIESA**

### **1. LA NOSTRA CHIAMATA**

---

Ringraziamo con gioia Dio, che nella sua bontà ci ha chiamate a portare a compimento la nostra consacrazione battesimale nella sequela di Gesù Signore, in una vita di adorazione che ci spinge al servizio apostolico.

Come donne ecclesiali rispondiamo a Dio che ci chiama alla santità per mezzo dei voti di castità, povertà ed obbedienza, professati pubblicamente nella Chiesa. Viviamo in comunità con le altre sorelle chiamate alla stessa Congregazione apostolica delle Adoratrici del Sangue di Cristo, fondata da Maria De Mattias.

### **2. IL NOSTRO SPIRITO E IL NOSTRO CARISMA**

---

Noi Adoratrici del Sangue di Cristo siamo consacrate all'amore adorante e redentivo di Gesù Cristo, il quale versò il suo sangue per liberarci dal peccato e riconciliarci nell'amore. La nostra Congregazione, pertanto, deve "ritrarre in sé e riflettere la più viva immagine di quella divina Carità con cui (questo Sangue) fu sparso e di cui lo stesso divin Sangue fu ed è segno, espressione, misura e pegno" <sup>1</sup>.

Se siamo umilmente aperte e preghiamo con fiducia, lo Spirito di Dio, che operò potentemente in Maria De Mattias, continua a riversare nei nostri cuori la pienezza della carità. Lo spirito della nostra Congregazione sarà così tutto amore e carità, "carità verso Dio e verso il nostro caro prossimo" <sup>2</sup>.

La nostra Congregazione diventerà allora una testimonianza sempre più credibile dell'amore tenero di Dio, di cui il Sangue di Gesù è segno eloquente e pegno di eterna alleanza.

### **3. LA NOSTRA MISSIONE**

---

La nostra missione comune nella Chiesa consiste nel collaborare con Cristo all'opera redentiva testimoniando l'amore di Dio e donandolo agli altri, soprattutto ai poveri, agli oppressi, agli emarginati. Per mezzo dei ministeri di evangelizzazione e promozione umana, della preghiera e della partecipazione alla croce di Cristo, collaboriamo giorno dopo giorno all'edificazione del Corpo di Cristo, così che tutta la creazione avanzi verso "quel bell'ordine di cose che il gran figlio di Dio è venuto a stabilire col suo Sangue" <sup>3</sup>(3).

Serviamo nella gioia e nella semplicità, fiduciose che lo spirito ci santifica mentre offriamo agli altri il nostro ministero, identificandoci sempre più al Cristo crocifisso e risorto.

---

<sup>1</sup> Maria De Mattias, Regola 1857 – Prefazione.

<sup>2</sup> Maria De Mattias, Lettera a don Biagio Valentini, 1841, 28 giugno.

<sup>3</sup> Maria De Mattias, Lettera a Mons. Vincenzo Annovazzi, 1838, 13 novembre.

#### **4. LA NOSTRA RELAZIONE CON MARIA**

---

Maria Santissima, donna della nuova alleanza e prima adoratrice del mistero del Sangue di Cristo, ci mostra come vivere nell'adorazione e nel servizio. Ella ci è vicina, come madre e amica, e intercede per noi mentre seguiamo Cristo nel suo mistero pasquale.

#### **5. LA NOSTRA GUIDA**

---

Questa Costituzione esprime per noi Adoratrici di Cristo lo spirito e lo stile di vita attraverso cui Dio ci chiama alla santità nel servizio apostolico. Essa è la nostra guida per vivere il vangelo secondo il carisma speciale che Dio ci dà nella Chiesa. Con la professione religiosa noi ci impegniamo a seguirla mentre insieme avanziamo nella speranza, in fedeltà a Dio e in alleanza con le nostre sorelle nel mondo.

### **CAPITOLO SECONDO: LA NOSTRA VITA IN COMUNITÀ APOSTOLICA**

#### **6. UNA SOLA COSA IN CRISTO**

---

Gesù Cristo, che ci ha convocate come Adoratrici del suo Sangue, è il centro luminoso della nostra vita in comunità. Noi crediamo che egli è vivo ed operante in mezzo a noi. Rese una sola cosa in Lui mediante il Battesimo, l'Eucaristia, la consacrazione religiosa e il carisma, siamo chiamate a crescere insieme verso l'unità, perché il Padre, il Figlio e lo Spirito sono uno. Più la nostra presenza reciproca diventa amorevole, più la nostra vita di comunità diventerà segno profetico di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere: comunione di amore fra tutti i popoli di ogni tribù, lingua e nazione.

#### **7. EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ**

---

Ciascuna di noi è chiamata dal Signore a crescere con le altre nella comunione di fede. Pertanto ci impegniamo a vivere insieme come sorelle ed amiche, amandoci come Cristo ci ha amate. Ci accetteremo con le nostre diversità e comunicheremo con sincerità, delicatezza e rispetto. Con cuore in ascolto stabiliremo un dialogo attento con ciascuna. Rispetteremo il reciproco bisogno di tempi di preghiera, di silenzio, di solitudine, di distensione, e collaboreremo con prontezza, ogni giorno, alla edificazione della comunità, accettando le gioie e le difficoltà che ne derivano come partecipazione al mistero pasquale.

#### **8. CRESCITA PERSONALE E COMUNITARIA**

---

Siamo tutte responsabili di creare in comunità un clima di pace e di apertura che favorisca il pieno sviluppo umano e spirituale e ci consenta di celebrare insieme la gioia di essere redente. Attraverso la fiducia vicendevole ci aiuteremo a progredire nella accettazione di noi stesse e nella libertà interiore, presupposti della maturazione personale e comunitaria.

Sensibili e rispettose dei bisogni delle nostre consorelle saremo pronte a limitare le nostre esigenze, memori della parola del Signore che morendo rinasciamo a vita nuova.

Ricordando che Cristo ci ha riconciliate con il suo Sangue e che tutte siamo bisognose di perdono, daremo in comunità un posto prioritario alla riconciliazione, perdonandoci con amore paziente. Ci comprenderemo nelle debolezze e ci sosterremo scambievolmente nei dubbi e nelle difficoltà. Saremo grate per i talenti di ciascuna e per l'interesse delle altre verso di noi. Unite nello stesso impegno di consacrazione, ci incoraggeremo alla fedeltà quotidiana e alla radicalità del Vangelo, vivendo lo spirito delle beatitudini. Ci aiuteremo così a sviluppare quell'immagine irripetibile del Creatore che ciascuna è chiamata a realizzare.

## **9. COMUNITÀ PER LA MISSIONE**

---

Come comunità apostolica, siamo chiamate ad essere una comunità di fede che si edifica intorno all'Eucaristia e che vive per la missione nella Chiesa e nella società. Ricercheremo costantemente una più chiara visione apostolica, mettendo in comune informazioni, intuizioni, discernimento, e ci sosterremo nelle sollecitazioni del ministero con la comprensione e l'incoraggiamento.

Non dimenticheremo mai che l'amore scambievole in comunità costituisce una testimonianza apostolica insostituibile.

Saremo unite con l'interesse, la preghiera e l'amore alle Adoratrici del mondo intero e alle nostre famiglie da cui ci siamo separate per la chiamata di Cristo. Saremo liete di condividere con il popolo di Dio l'amore che ci unisce nel Signore, amore espresso in un servizio che lo aiuti a crescere nella comunione.

## **CAPITOLO TERZO: SEQUELA DI CRISTO NELLA VITA CONSACRATA**

### **10. CONSACRAZIONE NELL'AMORE**

---

Nell'emettere la professione religiosa per mezzo dei voti pubblici di castità, povertà ed obbedienza, rispondiamo nella fede al carisma che ci è stato dato da Dio e confermato dalla Chiesa.

Viviamo i tre voti come realtà unica, che affida tutto il nostro essere al Signore, in risposta radicale di amore profondamente personale e libera.

Celebriamo la professione durante l'Eucaristia, tra il popolo di Dio al cui servizio ci impegniamo con l'emissione dei voti.

### **11. FEDELTÀ E TESTIMONIANZA**

---

Con fiducia nello Spirito Santo che ci sostiene nella nostra debolezza, ci affidiamo a Dio per sempre.

Mentre la nostra vita procede all'incertezza Egli, che è fedele, rinnova costantemente la sua chiamata dandoci la capacità di continuare a seguire Cristo povero, vergine ed obbediente e facendoci essere nella libertà interiore attraverso le scelte e le rinunce che la fedeltà ai voti comporta.

Più saremo fedeli alla professione, come singole e come comunità, più la nostra vita diventerà segno di quella pienezza di gioia, di amore e di liberazione che il Signore promette a quanti lo

cercano. La Vergine Maria, che visse obbediente al Signore e povera tra i poveri di Javhè, ci insegna come vivere i nostri voti nello spirito delle beatitudini mentre serviamo gli altri.

## **12. CARISMA DELLA VERGINITÀ**

---

Il carisma della verginità è il dono dello Spirito che ci rende capaci di seguire Gesù vergine e di partecipare al suo amore indiviso al Padre e oblativo per noi. In risposta facciamo liberamente a Dio voto pubblico di castità, con il quale consacriamo la nostra femminilità ad un amore profondo per il Signore e per gli altri, abbracciamo per tutta la vita il celibato per il Regno, rinunciando al diritto naturale al matrimonio e alla famiglia.

## **13. AMICIZIA DIVINA**

---

Con fiducia nel potere del Sangue di Gesù, daremo una risposta libera e sempre nuova al dono dell'amicizia divina. Consapevoli che la castità consacrata è una speciale partecipazione al mistero pasquale, noi Adoratrici accetteremo prontamente le rinunce implicite nella decisione di vivere senza le gioie di uno sposo e di una famiglia propria. Saremo a lungo presenti, in amore adorante, davanti al Dio della nostra vita, vivendo la solitudine che il voto di castità comporta come spazio sacro per approfondire la comunione con Lui. Questa unione ci renderà capaci di rischiare il dono di noi stessi agli altri. Con la verginità siamo chiamate ad essere segno della risurrezione di Cristo e della sua unione con la chiesa, testimoni del potere liberante del suo amore.

## **14. AMORE VERGINALE**

---

In fedeltà alla nostra vocazione, siamo chiamate ad incarnare l'amore di Cristo per tutti. Offriremo un amore personale, non esclusivo, aperto, libero, e perciò fecondo di bene. Saremo aperte all'amicizia con le consorelle e con gli altri; in comunità favoriremo, con ogni mezzo, la crescita di ciascuna verso la maturità femminile nella castità consacrata. Più vivremo nell'amore verginale, più manifesteremo a coloro che serviamo l'amore gratuito e fedele di Dio.

## **15. CARISMA DELLA POVERTÀ**

---

Il carisma della povertà è il dono dello spirito che ci rende capaci di seguire Gesù povero e di entrare nel mistero dell'annientamento che Egli scelse per amore nostro. In risposta, rimettiamo liberamente a Dio, con voto pubblico di povertà, il diritto naturale di possedere in maniera indipendente dei beni della terra. Con fiducia in Dio che è provvidenza, promettiamo di diventare povere in spirito, di vivere in maniera semplice, di condividere i beni in comunità e di fare le nostre le ansie dei poveri.

## **16. POVERTÀ DI SPIRITO**

---

Ponendo in Dio la nostra sicurezza, sapremo adattarci prontamente alle circostanze mutevoli della vita ed accogliere quanto ci conduce al distacco ed alla libertà di cuore. Accetteremo con umiltà e pace le contrarietà del vivere quotidiano e i limiti personali, poiché è nella nostra debolezza che sperimentiamo la potenza di Dio operante in noi. Condivideremo i nostri beni, i nostri talenti ed il

nostro tempo con chi è nel bisogno, convinte che essere povere significa servire tutti. I atteggiamenti di adorazione apprezzeremo la bellezza e la bontà di tutte le cose create.

### **17. SOLIDARIETÀ CON I POVERI**

---

Fedeli allo spirito, accoglieremo con sollecitudine il grido dei poveri come Maria De Mattias, e li ameremo con lo stesso amore di Cristo. Poiché l'azione in favore della giustizia e della carità è una dimensione costitutiva della missione affidata da Cristo alla sua Chiesa, sentiremo viva la responsabilità di conoscere sempre meglio i bisogni dei singoli e della società e di diventare sempre più sensibili ad essi.

### **18. SEMPLICITÀ ED INTERDIPENDENZA**

---

Vivremo in semplicità evangelica, come singole e come comunità, per crescere nella povertà di spirito e per testimoniare in modo credibile la povertà liberante di Cristo nel mondo contemporaneo.

Consegneremo alla Comunità ciò che guadagniamo o riceviamo in dono e accetteremo da essa il necessario, con spirito di grata dipendenza e con senso di responsabilità nell'uso e nell'amministrazione.

Esigeremo il meno possibile per i nostri bisogni, così che gli altri possano usufruire dei beni della terra. Se dovessimo mancare del necessario ci rallegheremo nel Signore Gesù che ci offre l'opportunità di partecipare più intimamente alla sua povertà.

### **19. CARISMA DELL'OBEDIENZA**

---

Il carisma dell'obbedienza è il dono dello Spirito che ci rende capaci di seguire Gesù obbediente al Padre e di continuare la sua missione salvifica nel mondo tramite la nostra comunità apostolica.

In risposta facciamo a Dio voto pubblico di obbedienza, mediante il quale gli affidiamo liberamente le nostre energie di mente e di volontà e promettiamo di aderire al suo volere, espresso dalla Costituzione e mediato dall'autorità della Congregazione.

Mentre con l'obbedienza cresciamo nella libertà di cuore, siamo identificate sempre più a Gesù che fu obbediente fino alla morte perché l'intera famiglia umana potesse diventare il popolo della nuova alleanza.

### **20. DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

---

Con cuore in ascolto ci impegniamo a ricercare insieme nella comunità la volontà di Dio comunque egli la manifesti e ad obbedirvi. Tutte abbiamo la responsabilità di mettere in comune le intuizioni che possono aiutare nel discernimento.

Ascolteremo con amore e rispetto le consorelle e contribuiremo a creare un clima che favorisca il dialogo e la risposta allo Spirito presente nella Comunità.

## **21. OBBEDIENZA APOSTOLICA**

---

Obbediremo con prontezza alle decisioni delle nostre superiore riguardanti sia le singole che la comunità. Animate da un'autentica obbedienza apostolica assumeremo il servizio assegnatoci come un ministero della chiesa e lo compiremo con spirito di iniziativa e senso di responsabilità.

Fidando nello Spirito che ci dona la capacità di identificarci sempre più profondamente a Cristo nella sua obbedienza filiale, ci impegniamo ad obbedire con fede e gioia, anche quando ciò che ci viene chiesto è difficile.

Mentre sperimentiamo l'autorità e l'obbedienza in comunità, cercheremo di vivere come Gesù ci ha insegnato, perché la volontà del Padre sia fatta qui sulla terra come nei cieli. Diventeremo così testimoni di libertà e di unità e segno profetico del destino finale del mondo, interamente sottomesso al Padre.

## ***LA COMUNITÀ DELL'AMORE ADORANTE E REDENTIVO***

### **CAPITOLO QUARTO: PARTECIPAZIONE AL MISTERO PASQUALE**

#### **22. MISTERO PASQUALE NEL NOSTRO CARISMA**

---

Il nostro carisma di Adoratrici del Sangue di Cristo è profondamente radicato nel mistero di morte e resurrezione di Gesù. La nostra è una identità pasquale, segnata dal Sangue dell'Agnello. Come Congregazione siamo chiamate a testimoniare al mondo, nella gioia e nella speranza, la presenza vivente dell'amore adorante e redentivo di Cristo, che dà significato alla sofferenza umana e la rende liberatrice e vivificante.

#### **23. MISTERO PASQUALE NELLA VITA PERSONALE**

---

Ciascuna di noi, unita in Cristo, accetterà con amore, ogni giorno, le inevitabili sofferenze fisiche e spirituali che costituiscono una condizione insostituibile per la crescita umana e cristiana. Con la luce dello Spirito comprenderemo che queste esperienze formano quella "croce preziosa" che ci assimila in maniera crescente alla vita risorta di Gesù crocifisso. Più ci identificheremo a lui nell'umile e amorevole abbandono, più saremo pronte a ringraziar e adorare Dio nelle situazioni difficili della vita.

#### **24. MISTERO PASQUALE NELLA VITA COMUNITARIA**

---

Vivremo insieme in comunità il mistero pasquale portando volentieri l'una i pesi dell'altra e cercando di non essere noi causa di sofferenza. Con delicata sensibilità ci sosterranno a vicenda mentre sperimentiamo l'azione purificante e trasformante dello Spirito che opera in noi. Forti della potenza del Sangue di Cristo ci incoraggeremo a comprendere che la follia della croce è sapienza di Dio.

Chiamate a donare la vita l'una per l'altra, celebreremo questo mistero con la morte e la resurrezione di ogni giorno, grate per ogni nuovo dono di partecipazione alla croce di Gesù.

## **25. MISTERO PASQUALE NELLA MISSIONE**

---

Come il seme che porta frutto con la sua morte, vivremo il mistero pasquale nella missione, completando in noi le sofferenze di Cristo per la sua Chiesa. Noi partecipiamo per il nostro carisma all'azione del Redentore contro il potere delle tenebre e del peccato, per condividere la sua vittoria.

Ricordando che egli aprì all'umanità la via verso al Gloria morendo in apparente fallimento, circondato dalla ingratitudine e dalla ostilità di coloro che era venuto a salvare, comprenderemo meglio perché il Padre invita anche noi, talora, a bere questo calice. Più accetteremo il nostro dolore con pace e gioia, più saremo sensibili ai bisogni e alle sofferenze degli altri, aiutandoli con il nostro servizio ad accogliere nella speranza la preziosità della loro croce che risana e dà vita.

## **26. GLORIA PASQUALE**

---

Come Maria De Mattias approfondiremo la nostra fede e la nostra speranza attraverso la contemplazione amorosa del mistero pasquale e la sua celebrazione sacramentale. Mentre condividiamo il suo Ideale, faremo nostro anche il suo desiderio di abbracciare con pace e coraggio le croci che accompagnano la malattia, l'età e la morte, sperando di essere un giorno con lei, insieme al popolo della nuova alleanza, per ringraziare e adorare in eterno Gesù, Signore della gloria.

## **CAPITOLO QUINTO: LA NOSTRA VITA IN ADORAZIONE**

### **27. AMORE ADORANTE**

---

Il nostro nome, Adoratrici del Sangue di Cristo, esprime la nostra vocazione specifica: comunità di religiose apostole la cui vita è permeata di spirito di adorazione, donne contemplative che glorificano il Signore e venerano la sua presenza in coloro che servono. L'adorazione è per noi adesione amorosa al Signore, nel quale siamo rese partecipi della comunione dei santi. Progrediamo in essa quando, in ogni relazione e circostanza, nella nostra peccaminosità e ricchezza di doni, ci consegniamo con Gesù al Padre per l'avvento del Regno.

### **28. IL SANGUE DI CRISTO NELLA ADORAZIONE**

---

Nella nostra vita, soprattutto nell'Eucaristia e nella preghiera, adoriamo Cristo Signore che ci ha redente con il suo Sangue. Come Maria De Mattias, personalmente e comunitariamente, daremo priorità alla contemplazione del mistero della redenzione, centro della storia della salvezza, e offriremo il Sangue prezioso per i bisogni della Chiesa e del mondo.

Onoreremo con speciale devozione Maria, donna della nuova alleanza, che con amore partecipa all'opera salvifica di Cristo.

### **29. I SACRAMENTI NELLA ADORAZIONE**

---

Uniremo la nostra adorazione a quella di tutto il popolo sacerdotale celebrando il mistero pasquale nei sacramenti. Il centro della nostra vita è l'Eucaristia, sorgente, nutrimento e segno della

comunione di fede e di amore con la chiesa e tra noi. Celebrando questo memoriale di alleanza, ci consegneremo con Gesù al Padre, rendendo grazie e intercedendo a nome di tutto il popolo di Dio, specialmente di coloro che serviamo. Risponderemo con gratitudine all'invito di Gesù a bere il suo Sangue nel calice dell'Eucaristia in cui è la gioia dello Spirito ed il pegno della vita eterna. Bisognose costantemente di conversione e di perdono, adoreremo spesso il Signore nel sacramento della Riconciliazione in cui, per il Sangue di Gesù, è perdonato il peccato e ristabilita l'unità. In questo sacramento e nella Unzione degli infermi, ci apriamo al potere risanante dello Spirito del Signore risorto che ci tocca nell'intimo e ci rinnova nell'amore.

### **30. ATMOSFERA DI PREGHIERA**

---

Consapevoli che lo Spirito ci parla sia nel silenzio del cuore che nel dialogo con gli altri, collaboreremo in ogni modo per creare nella comunità un'atmosfera che ci permetta di vivere in spirito di adorazione. Ricorderemo che i nostri atteggiamenti in comunità e nel ministero influiscono sulla qualità della preghiera personale e comunitaria. Con la docilità e la vigilanza lasceremo che il Signore prenda dimora nel nostro cuore perché la nostra vita si disimpegni umilmente nella sua presenza.

### **31. PREGHIERA PERSONALE**

---

Ciascuna di noi ha diritto e la responsabilità di dedicare ogni giorno un tempo alla preghiera. Ascolteremo il messaggio del Signore nella Sacra Scrittura, lasciando che la sua parola penetri in noi, purifichi il nostro cuore e faccia verità su noi stesse e sui nostri atteggiamenti verso gli altri. Consapevoli che la crescita verso la pienezza dell'amore adorante e redentivo, a cui Dio costantemente ci chiama, è un cammino di tutta la vita, risponderemo con coraggio, speranza e fedeltà nella preghiera, mentre procediamo tra la monotonia e la gioia, la distrazione e la consapevolezza, l'oscurità del deserto e la luce, verso la pienezza di comunione con il nostro Dio.

### **32. PREGHIERA COMUNITARIA**

---

Come comunità celebriamo la preghiera della Chiesa del mattino e della sera. Inoltre, pregheremo insieme in altre circostanze, nelle feste e nei tempi forti dell'anno liturgico, in modi vari, creativi e spontanei, spezzando l'una con l'altra la parola del Signore o rimanendo semplicemente insieme in silenzio, in atteggiamento di grata adorazione e intercessione.

### **33. PREGHIERA E MINISTERO**

---

La fedeltà all'adorazione ci rende testimoni gioiosi dell'amore misericordioso di Dio e segno di speranza, e il ministero, col quale collaboriamo alla redenzione del mondo, arricchisce la nostra vita di preghiera.

Sollecitate dallo Spirito, non avremo pace finché la carità trasformante di Cristo non avrà raggiunto la vita di ogni persona e l'intera società. Approfondiremo la nostra fede e il nostro amore nella preghiera e nel ministero, esploreremo la presenza del Dio vivente che agisce costantemente nel nostro servizio in mezzo al popolo di Dio.

## **CAPITOLO SESTO: LA NOSTRA VITA NELLA MISSIONE E NEL MINISTERO**

### **34. PARTECIPAZIONE ALLA MISSIONE REDENTIVA DI CRISTO**

---

Noi Adoratrici, che abbiamo ricevuto dallo Spirito il dono della vocazione apostolica, impieghiamo volentieri le nostre energie nel ministero collaborando con Cristo alla sua opera redentiva. La nostra missione, come quella di Maria De Mattias, è testimoniare l'amore di Dio nella nostra vita e "far conoscere a tutti...l'amore crocifisso Gesù (1). La carità sarà perciò il principio, il centro e il fine del ministero tra noi e tra coloro con i quali condividiamo il Vangelo di salvezza.

### **35. DIMENSIONE ECCLESIALE DELLA NOSTRA MISSIONE**

---

Svolgiamo il nostro ministero come donne ecclesiali, mandate in obbedienza dalla Congregazione, consapevoli che è nella Chiesa e attraverso la Chiesa che noi partecipiamo alla missione salvifica di Cristo. Nel nostro ministero collaboriamo volentieri, sia come singole che come comunità, con la Chiesa universale e locale e con ogni persona. Ci impegniamo ad edificare la Chiesa con la formazione di comunità ecclesiali facendo nostre le speranze e le gioie, i dolori e le angosce di tutti gli uomini, specialmente dei poveri e degli oppressi.

Vivendo e annunciando il vangelo di amore, di giustizia e di pace, partecipiamo alla trasformazione del mondo. Per tutta la vita approfondiremo il senso della missione, sapendo per fede che non solo con il ministero, ma anche con la consacrazione, la vita comunitaria, la preghiera, la sofferenza e la morte lo Spirito Santo ci rende partecipi della edificazione del Regno.

### **36. MINISTERI DELLA CONGREGAZIONE**

---

La nostra missione è condividere con gli altri, specialmente i poveri, i frutti della redenzione, attraverso opere di evangelizzazione e di carità. Memori dell'amore generoso che spinse Maria De Mattias a consumarsi totalmente in vari servizi a vantaggio del "caro prossimo", diversificheremo i nostri ministeri secondo le necessità degli altri e i nostri doni. Ci incoraggeremo ad essere disponibili e aperte mentre, docili allo Spirito, operiamo in discernimento le nostre scelte apostoliche. Ci rallegreremo per i successi delle nostre sorelle, ci sosterrremo nei momenti di scoraggiamento e aiuteremo ciascuna a sentirsi mandata dalla comunità in qualunque ministero ella serva, da sola o con altre Adoratrici.

### **37. AMORE VERSO COLORO CHE SERVIAMO**

---

Rispetteremo la dignità e il destino divino di coloro che serviamo, lasciando trasparire nelle nostre relazioni la delicatezza di Cristo. Qualunque sia il nostro ministero aiuteremo gli altri a sviluppare il loro potenziale umano e a dare una risposta libera e piena allo Spirito. Saremo grate a quelle che serviamo poiché, mentre prestiamo loro la nostra opera, essi ci aiutano a crescere verso la maturità in Cristo

### **38. SANTITÀ APOSTOLICA**

---

Cresceremo nella santità attraverso il nostro ministero se restiamo unite a Gesù nella sua obbedienza fino al sacrificio. Consapevoli che lo Spirito è costantemente all'opera in noi e negli altri, serviamo con semplicità e gioia, fiducia e rettitudine, perché la nostra presenza diventi liberante e riconciliante.

Riconoscenti per il privilegio di partecipare all'opera del Signore, cercheremo nella preghiera,, specialmente nell'Eucaristia, la luce e la forza per affrontare i rischi e le tensioni del ministero. Ricorderemo anche che gli altri sono più toccati dalla testimonianza della nostra vita consacrata che da quanto facciamo o diciamo.

## ***LA COMUNITÀ DELL'AMORE FEDELE***

### **CAPITOLO SETTIMO: AUTORITÀ E STRUTTURE SOCIALI NELLA CONGREGAZIONE**

#### **39. AUTORITÀ NELLA NOSTRA CONGREGAZIONE**

---

IL nostro Istituto di religiose apostole, approvato dalla Chiesa, ha l'autorità di organizzarsi e di governare se stesso in fedeltà al proprio Ideale e alle proprie finalità. L'autorità, che ci unisce alla chiesa con legami di amore e di fede, si incarna in strutture umane e visibili. Avanziamo verso il futuro certe che, mediante l'amore e l'obbedienza in comunità, lo Spirito di Dio guida la nostra vita apostolica nella chiesa.

#### **40. STRUTTURE SOCIALI**

---

Noi Adoratrici siamo una Congregazione Internazionale nella quale l'unico carisma ci edifica in unità di mente e di cuore, nonostante tutte le nostre diversità. Come Congregazione siamo organizzate in province per facilitare lo scambio di risorse per la vita e per la missione. All'interno della provincia siamo assegnate ad una comunità locale dove ci impegniamo a testimoniare gioiosamente l'amore adorante e redentivo di Cristo.

#### **41. CORRESPONSABILITÀ NELLA COMUNITÀ**

---

In obbedienza tutte condividiamo l'impegno di ricercare e di attuare il disegno di Dio per noi Adoratrici-Apostole. Aperte allo Spirito e attente l'una all'altra, vivremo i valori della collegialità, della sussidiarietà e della interdipendenza, presupposti all'armonia e alla vitalità evangelica delle strutture sociali e dell'esercizio dell'autorità. Parteciperemo, in qualche modo, alla dinamica degli orientamenti e delle decisioni per la vita e la missione: personalmente nell'assemblea locale e per mezzo di rappresentanti nell'assemblea provinciale e generale.

## **42. AUTORITÀ COME SERVIZIO**

---

L'autorità nella Congregazione, a livello generale, provinciale e locale, è una guida visibile che promuove l'unità ed esprime l'ideale comune in fedeltà al nostro carisma.

Le Suore alle quali è affidato il ministero dell'autorità ci guideranno con la preghiera, il dialogo e l'appello profetico, a discernere ciò che Dio vuole per ciascuna e per tutte e renderanno il servizio di prendere le decisioni finali. Esse ci incoraggeranno a vivere la nostra Consacrazione come Adoratrici-apostole e, con delicatezza e fermezza, ci richiameranno alla fedeltà. Come Cristo fra i discepoli, saranno tra noi sorelle e amiche, servendo in comunione con tutti i membri. Eserciteranno l'autorità in modo tale da esprimere l'amore personale di Dio per ciascuna.

## **43. NORME**

---

Consapevoli del nostro bisogno di continua conversione, con amore e interesse per le altre, ci atterremo alle norme espresse nella Costituzione, nei Regolamenti e nelle altre direttive e decisioni della Congregazione, della provincia e della comunità locale. Aperte allo Spirito, riasamineremo regolarmente queste norme e le adatteremo alle circostanze mutevoli, in creativa fedeltà al carisma di Maria De Mattias.

## **CAPITOLO OTTAVO: VITALITÀ DELLA CONGREGAZIONE**

### **44. CONDIZIONI DI VITALITÀ**

---

La vita e lo sviluppo della Congregazione dipendono dallo Spirito Santo che ci chiama all'amore adorante e redentivo. Il Signore, tuttavia, con il dono della libertà, ci rende responsabili della realizzazione del suo piano per noi. La nostra crescita e vitalità dipendono pertanto dalla fedeltà, come Congregazione, alla nostra missione nella chiesa e nel mondo, dalla qualità delle relazioni reciproche e con persone che hanno il dono di vocazioni diverse nella Chiesa, e dalla risposta di ciascuna di noi alla costante chiamata del Signore. La nostra vitalità dipende, inoltre, dalla docilità allo Spirito da parte di quelle donne che il Signore chiama a condividere il nostro carisma.

### **45. ACCETTAZIONE DI NUOVI MEMBRI**

---

Tutte mostreremo interesse per chiunque sembri chiamata a vivere il proprio Battesimo nella sequela di Cristo come Adoratrice. Accoglieremo come sorelle coloro che sono ammesse alla nostra Congregazione e le aiuteremo a sentirsi in famiglia tra noi con la gioiosa testimonianza di fedeltà alla preghiera, di amore in comunità e di zelo nel ministero. Considereremo una ricchezza per la chiesa la condivisione delle qualità personali e dei doni spirituali.

### **46. FORMAZIONE INIZIALE**

---

Ciascuna provincia provvede alla formazione integrale dei nuovi membri, per mezzo delle suore nominate a questo ministero. Attraverso le opportunità di crescita offerte nelle tappe successive

della loro formazione iniziale, incoraggeremo le candidate a diventare membri vivi della comunità, gioiosamente partecipi della nostra spiritualità apostolica. Tutte le assisteremo durante gli anni della formazione con la preghiera, l'esempio e l'incoraggiamento.

#### **47. FORMAZIONE PERMANENTE**

---

Consacrate al Signore per mezzo dei voti, ci impegneremo per tutta la vita nel processo di formazione per raggiungere l'identità pasquale di Cristo alla quale il Signore ci chiama. Consapevoli di tale vocazione, ci aiuteremo a vicenda nella crescita verso la maturità e la santità. Per mezzo dell'amore scambievole favoriremo continuamente il clima adatto perché i frutti dello Spirito giungano a maturazione nella nostra vita.

#### **48. FEDELITÀ NELLA VOCAZIONE**

---

Ciascuna di noi è responsabile della costante fedeltà alla vocazione che ci ha unite come Adoratrici del Sangue di Cristo. Consapevoli che nelle realtà mutevoli della vita il Signore è sempre con noi, ringraziamo Dio ogni giorno, soprattutto nell'Eucaristia, per il dono della chiamata a questa Congregazione fondata da Maria De Mattias e, con fiducia nel Sangue di Cristo, chiediamo per noi stesse e l'una per l'altra la grazia della fedeltà. Ci aiuteremo così scambievolmente a raggiungere il compimento del nostro destino quando, con la morte, entreremo pienamente nella gioia pasquale del Signore, rese per sempre una cosa sola con tutto il popolo di Dio, nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

# *STATUTI DELLE ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO*

## **CAPITOLO PRIMO: LA NOSTRA VOCAZIONE NELLA CHIESA**

1. La nostra è una Congregazione pontificia il cui titolo ufficiale è "Adoratrici del Sangue di Cristo" (Adoratrices Sanguinis Christi). La sigla ufficiale è A.S.C.
2. Siamo inserite nella Congregazione permanentemente per mezzo dei voti perpetui e temporaneamente per mezzo dei voti temporanei.
3. La Costituzione - Codice di Vita e Statuti - è normativa per l'intera Congregazione. Essa può essere riveduta e modificata dall'Assemblea Generale dopo adeguata consultazione delle suore della Congregazione, sempre in fedeltà al nostro carisma, in risposta agli appelli della Chiesa e alle realtà dei tempi. I cambiamenti vanno sottoposti dalla superiora generale alla Sede Apostolica per l'approvazione.
4. Per apprezzare l'identità della nostra Congregazione e attingere vita per il futuro dalle radici del passato, tutte dobbiamo studiare e riflettere sulla storia della Congregazione, sulla vita e gli scritti di Maria De Mattias e di altre persone di cui Dio si è servito per formare la nostra Comunità apostolica nella Chiesa.

## **CAPITOLO SECONDO: LA NOSTRA VITA IN COMUNITÀ APOSTOLICA**

5. Tutte ordinariamente viviamo insieme con altre Adoratrici in una comunità alla quale siamo mandate dalla superiora provinciale.
6. Nella comunità locale stabiliremo gli obiettivi e prepareremo un programma di vita tenendo presenti sia la realtà del ministero apostolico, sia i bisogni umani e spirituali di ciascun membro e della comunità. Per favorire l'unione di mente e di cuore, il programma comunitario dovrà assicurare a tutte l'opportunità di riunirsi frequentemente per la preghiera, per i pasti, la ricreazione e altri momenti di condivisione; inoltre, dovrà assicurare i tempi di silenzio necessari per la riflessione, per lo studio e per il riposo. Ognuna di noi parteciperà attivamente, secondo i suoi talenti, alla programmazione e all'attuazione degli obiettivi comunitari.
7. Il programma comunitario comprenderà, secondo le norme provinciali, riunioni regolari e frequenti nelle quali rivedere e valutare la nostra vita insieme, alla luce del Vangelo e della vocazione apostolica di Adoratrici del Sangue di Cristo, come espressa nella Costituzione.
8. Le norme comuni della cortesia e della fiducia reciproca ci guideranno nei rapporti vicendevoli e con l'autorità locale per le assenze brevi dalla comunità. Il permesso alle suore di vivere fuori di una comunità di Adoratrici per ragioni di ministero apostolico, studio, salute o per altri giustificati motivi, può essere concesso dalla superiora provinciale con il consenso del suo consiglio, secondo le norme canoniche.
9. Quando riceviamo ospiti nelle nostre comunità locali, li accoglieremo con cristiana ospitalità, garantendo, nello stesso tempo, lo spazio necessario alla comunità, rispettose del reciproco bisogno personale di quiete e di intimità e del bisogno di crescita nella comunione tra noi. La maggior parte di noi ha contatti con tante persone e con altre comunità: per quanto è possibile condivideremo la ricchezza di queste relazioni, interessandoci a quelle delle consorelle e sostenendoci a vicenda.
10. A livello provinciale e, secondo la necessità, a livello locale, si stabiliranno norme e orientamenti circa le visite ai genitori e ai parenti, le vacanze, l'uso dei mezzi di comunicazione,

l'ospitalità, i viaggi, le assenze dalla comunità e tutto ciò che favorisce la vitalità della nostra vita comunitaria.

11. Avremo una cura ragionevole della salute usando i mezzi delle persone di modesta condizione sociale, secondo i luoghi e le circostanze. L'amore e l'interesse scambievole ci renderanno attente specialmente verso le consorelle malate e anziane.

12. Parteciperemo attivamente, ciascuna secondo le proprie possibilità, a consultazioni, elezioni, riunioni di comunità e altre attività organizzate per scambi di idee e informazioni e per una costante crescita a livello di comunità locale e provinciale e di Congregazione.

### **CAPITOLO TERZO: SEQUELA DI CRISTO NELLA VITA CONSACRATA**

#### ***Professione religiosa***

13. Noi Adoratrici del Sangue di Cristo facciamo voti perpetui di castità, povertà, obbedienza e ci impegniamo a viverli per tutta la vita. La professione perpetua è preceduta da almeno tre anni di voti temporanei.

14. Emettiamo la professione secondo il cerimoniale approvato per la nostra Congregazione. La superiora provinciale o una sua delegata, come rappresentante della Congregazione, riceve la professione di ciascuna suora a nome della Chiesa.

15. La professione per mezzo dei voti temporanei nella nostra Congregazione è una promessa fatta a Dio di vivere in castità, povertà e obbedienza per un periodo determinato di tempo (uno, due o tre anni) secondo la Costituzione delle Adoratrici del Sangue di Cristo. Tale impegno presuppone l'intenzione di giungere alla professione perpetua, a meno che un ulteriore discernimento non porti ad una diversa decisione. La formula della professione temporanea è quella approvata dalla Congregazione per il Culto Divino.

16. La parte essenziale della formula da usare per la professione perpetua è la seguente:

Alla tua presenza, Superiora Provinciale (o delegata)  
io, n. n., faccio a Dio  
in perpetuo  
voto di castità, povertà e obbedienza,  
secondo la Costituzione delle Adoratrici del Sangue di Cristo.  
Aggiunte personali alla formula vengono approvate dalla superiora provinciale.

17. Nella nostra Congregazione internazionale, il vestito è quello stabilito da ogni singola assemblea provinciale e approvato dalla superiora generale con il consenso del suo consiglio, Il nostro vestito come religiose, indossato quale segno di consacrazione, deve essere semplice, senza ornamenti, adeguato al tempo, al luogo e al ministero apostolico.  
Il piccolo cuore con la croce è il simbolo ufficiale di appartenenza alla nostra Congregazione.

#### ***Verginità consacrata***

18. Col nostro comportamento mostriamo di voler vivere fedelmente la consacrazione verginale, con la quale rinunciamo non solo al matrimonio, ma anche a tutte le espressioni contrarie alla castità consacrata, e ci impegniamo a crescere in questa virtù.

19. Lo stile di vita semplice che professiamo ci porterà alla pratica della penitenza e al dominio di noi stesse, necessari per crescere nell'amore verginale. Secondo il bisogno personale, useremo gli aiuti opportuni, naturali e spirituali, nell'affrontare realisticamente le tensioni che possiamo sperimentare nel vivere castamente.

Nei momenti di prova e di debolezze personali ci sosterranno a vicenda e, con senso di responsabilità, chiederemo consiglio al confessore, alla superiora o ad altra persona di esperienza capace di comprenderci e di aiutarci adeguatamente.

20. Avremo un atteggiamento sano e positivo verso noi stesse in quanto donne e apprezzeremo la vocazione ad altre forme di vita celibataria nella Chiesa e al matrimonio cristiano.

### **Povertà evangelica**

21. La comunità provvede ai reali bisogni di ciascuna di noi, in armonia con lo spirito di povertà e con le risorse disponibili. La semplicità, nei desideri e nella prassi, deve caratterizzare il nostro tenore di vita circa l'abitazione, il cibo, il vestiario, i mezzi di trasporto, le attività sociali, le cure mediche, i tempi di riposo ed altri bisogni. Cercheremo di essere segno di contraddizione al materialismo e al consumismo, testimoniando la possibilità di mettere in comune i beni disinteressatamente e con spirito di collaborazione.

Sensibilizzeremo le coscienze alla consapevolezza che noi siamo solo amministratori dei beni della terra e che abbiamo il dovere di contribuire al superamento delle cause della povertà e della emarginazione di tanta gente nel mondo.

22. Obbediremo volentieri alla comune legge del lavoro. Poiché con il voto di povertà abbiamo liberamente scelto di non guadagnare nulla per noi stesse, metteremo in comune ogni guadagno, consegnandolo prontamente all'autorità competente. Per la stessa ragione, nessuna di noi potrà pretendere particolari privilegi perché guadagna più delle altre.

23. Conserviamo individualmente il diritto alla proprietà che già abbiamo o che potremmo ricevere in seguito come patrimonio; tuttavia non possiamo amministrarla, né trarne alcun beneficio personale. Se qualche suora desidera rinunciare al patrimonio, in parte o per intero, ella può farlo come pratica personale di povertà, secondo quanto è stabilito nei Regolamenti. Prima di emettere i voti temporanei, ciascuna suora farà testamento legale per qualunque proprietà ella abbia o possa acquisire in seguito. Qualora una suora abbia delle proprietà al momento della prima professione, ella ne affiderà l'amministrazione ad altri e provvederà a stabilire la destinazione dei proventi. Se una suora riceve dei beni dopo la professione religiosa, provvederà allora per l'uso e l'usufrutto. Per qualunque altro atto di proprietà, come cambiare il testamento, l'amministrazione e l'uso dei proventi, modificare l'uso e l'usufrutto del patrimonio, o altri atti richiesti dalla legge, ella dovrà prima avere il permesso della superiora provinciale.

24. Tutte dobbiamo trattare i beni della comunità e ciò che riceviamo per i bisogni personali o per uso comunitario come amministratrici responsabili, pronte a render conto e attente alla povertà, riconoscendo quanto sia importante per il mondo un uso saggio delle risorse umane e naturali.

25. La Congregazione e le province, sebbene votate alla povertà evangelica, conservano la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare i beni temporali.

Questi debbono essere amministrati prudentemente, in armonia col nostro impegno comunitario e personale di semplicità di vita, interdipendenza, interesse per i poveri e fiducia nella divina provvidenza, e secondo la giustizia sociale e il Diritto Canonico.

La superiora generale con il consenso del suo consiglio può permettere che i beni della Congregazione, delle province e delle loro istituzioni siano alienati, offerti come garanzia, ipotecati, presi o dati in prestito, purché il loro valore rientri nei limiti proposti dalle rispettive Conferenze Episcopali nazionali o regionali e approvati dalla Sede Apostolica.

Per valori che superino questi limiti la superiora generale chiederà il permesso alla Sede Apostolica. La stessa norma si applica per la contrazione di debiti, con l'ulteriore specificazione che chiunque chieda di contrarre un debito deve far conoscere all'autorità, cui viene chiesto il permesso, i debiti che già ha e gli obblighi finanziari contratti.

26. Le province usano le proprie risorse per le necessità delle singole suore e delle comunità, per i ministeri apostolici e per i bisogni dei poveri e del Regno.

Se una provincia o una delle sue istituzioni, eretta in ente legale, contrae debiti o altri obblighi finanziari, soltanto quella provincia o istituzione sarà responsabile del loro pagamento. All'interno della Congregazione esisterà una generosa condivisione delle risorse, secondo le possibilità ed i bisogni.

### **Obbedienza redentiva**

27. Come donne ecclesiali riconosciamo l'autorità della Chiesa, obbediamo al Papa come nostra suprema autorità, e accettiamo l'autorità dei Vescovi e di altri organi ecclesiali, come stabilito nella legge ecclesiastica.

Nella nostra Congregazione l'autorità è demandata a quelle consorelle che servono come superiore a livello generale, provinciale e locale, assistite dai loro rispettivi consigli e alle assemblee generali, provinciali e locali.

28. Nel discernimento personale e comunitario della volontà di Dio facciamo riferimento alla nostra Costituzione, ai Regolamenti, alle norme, alle decisioni e agli appelli delle nostre superiore.

Come tutti i cristiani, cercheremo la Sua volontà nella Scrittura e nella preghiera, nelle direttive, negli insegnamenti e negli appelli della Chiesa, nei talenti e nelle ispirazioni personali e delle nostre consorelle, nei bisogni della gente, negli eventi e nei cambiamenti del nostro mondo e nelle circostanze mutevoli della vita quotidiana.

29. Ciascuna di noi cercherà di accettare volentieri la destinazione ad una determinata comunità locale, il ministero che le è assegnato e le suore mandate a vivere nella stessa comunità, scorgendo in tale obbedienza l'attuazione graduale del piano di Dio nella propria vita.

30. Quando una suora ritiene che la superiora non sia al corrente di serie difficoltà che incontra nell'obbedire, la informerà con sincerità e carità. La superiora riesaminerà la situazione con responsabilità, pronta a cambiare la decisione se le circostanze lo consentono; se ella però comprende che è necessario confermare la decisione iniziale, allora la suora interessata obbedirà con rinnovata fiducia nel Signore.

31. Se per serie ragioni la superiora provinciale o generale dovesse ritenere necessario impartire un comando esplicito, in virtù del voto di obbedienza, ella lo farà solo dopo aver ascoltato la suora con comprensione, dopo aver pregato sulla necessità di adottare questa misura e discusso la cosa col suo consiglio, a meno che le circostanze non lo impediscano. Tale comando deve essere espresso chiaramente per iscritto o alla presenza di due testimoni.

### **CAPITOLO QUARTO: PARTECIPAZIONE AL MISTERO PASQUALE**

32. Consapevoli del costante bisogno di conversione, ci assumeremo individualmente la responsabilità della penitenza. Pur riconoscendo la dimensione ascetica della vita quotidiana personale, comunitaria e apostolica, praticheremo anche altre forme di penitenza personali e comunitarie significative per i nostri giorni.

In risposta agli appelli della Chiesa, praticheremo maggiormente la penitenza il venerdì, durante la quaresima e in altre circostanze particolari, procurando che questi siano tempi di vera riconciliazione e di carità.

33. Per noi Adoratrici portare la croce può significare vivere in sistemi sociali ingiusti e discriminanti dove, pur consapevoli di questo male, ci rendiamo conto di non poter apportare alcun cambiamento immediato al sistema. Tentare di vivere in maniera profetica tale situazione, criticarla e metterla in discussione in modo costruttivo rimanendovi dentro e cercando alternative per migliorarla, è un compito ascetico che dobbiamo accettare nel nostro mondo che soffre, mentre avanziamo con la Chiesa verso la pienezza della risurrezione.

## **CAPITOLO QUINTO: LA NOSTRA VITA IN ADORAZIONE**

34. La preghiera incentrata sul mistero della redenzione operata dal Sangue di Cristo sarà prioritaria per noi, come singole e come comunità. Ciascuna, lungo il corso della vita, sviluppa la sua relazione con Dio in uno stile di preghiera personale; tuttavia le seguenti norme le garantiscono il diritto al tempo per pregare e per approfondire responsabilmente la propria vita di preghiera:

1. tutte parteciperemo ogni giorno, se è possibile, all'Eucaristia, comunicandoci con il Corpo e il Sangue di Cristo;
2. pregheremo ordinariamente insieme ogni giorno le lodi del mattino e della sera e l'inno di Maria De Mattias al Sangue di Cristo; inoltre ciascuna di noi deve essere libera per circa un'ora e mezza, tutti i giorni, per la preghiera personale e/o comunitaria;
3. ogni comunità locale stabilirà tempi prolungati di preghiera comune, preferibilmente ogni settimana;
4. tutte dedicheremo una giornata al rinnovamento spirituale, da sole o come comunità, ordinariamente ogni mese;
5. annualmente ciascuna di noi avrà a disposizione almeno una settimana per gli esercizi spirituali.

35. Il modo, il luogo e l'orario della preghiera personale e comunitaria devono essere in armonia con le esigenze e con il ritmo del ministero, con i bisogni della comunità e con la chiamata dello Spirito a ciascuna di noi a progredire nella relazione con Dio nella preghiera.

36. La fonte principale della nostra preghiera sarà la Scrittura. Attingeremo anche ad altre sorgenti autentiche della spiritualità cristiana, specialmente alla vita e agli scritti della nostra Fondatrice, Maria De Mattias, alla storia e alla tradizione spirituale della Congregazione.

37. Parteciperemo al culto della Chiesa durante l'anno liturgico e godremo con il popolo di Dio nella celebrazione dei sacramenti per approfondire la vita divina ricevuta nel nostro **Battesimo** e nella Confermazione. Celebreremo la domenica nel modo più adeguato e contribuiremo a solennizzare l'Eucaristia nella nostra situazione locale, per quanto è possibile. Oltre alla celebrazione individuale del sacramento della Riconciliazione, promuoveremo anche celebrazioni comunitarie per esprimere più chiaramente la dimensione sociale del peccato e della salvezza. Nella malattia e nella debolezza dell'età avanzata adoreremo il Signore risorto sperimentando il suo potere risanante nel sacramento dell'Unzione degli infermi celebrato, se possibile, comunitariamente.

38. Le superiori locali e provinciali hanno la responsabilità di assicurare le opportunità per il sacramento della Riconciliazione e per una competente direzione spirituale, secondo i desideri delle suore.

39. Celebreremo con solennità le feste principali della Congregazione:

1. il Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, festa titolare, celebrata ordinariamente il primo luglio;
2. la festa di Maria, Donna della Nuova Alleanza, celebrata con la Chiesa il 15 settembre sotto il titolo di Madonna Addolorata;
3. la festa della nostra Fondatrice, Maria De Mattias, celebrata il 4 febbraio, giorno anniversario della sua nascita e del suo Battesimo;
4. la festa di San Gaspere del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue e fondatore della nostra Congregazione, celebrata il 21 ottobre;
5. la festa di San Francesco Saverio, al cui patrocinio la nostra Congregazione è stata affidata fin dalle origini, celebrata il 3 dicembre.

40. Ricorderemo spesso nella preghiera le consorelle defunte, soprattutto nell'anniversario della loro morte. Alla notizia del decesso di un'Adoratrice pregheremo per lei comunitariamente e ognuna la ricorderà nella celebrazione eucaristica. Inoltre, dove è possibile, ogni comunità locale della sua provincia celebrerà insieme l'Eucaristia per lei.

41. Condivideremo anche con i sacerdoti e i laici la nostra esperienza di preghiera e di fede, accogliendo la loro ricchezza e offrendo qualunque aiuto possibile alla loro vita di preghiera.

42. Mentre continuiamo a intensificare la nostra preghiera personale e comunitaria, abbiamo bisogno di incoraggiarci a vicenda a nuove forme di preghiera. Questo dovrebbe aiutarci a crescere nella sensibilità al sociale ed a coinvolgerci in situazioni in cui testimoniare il nostro interesse per i poveri, gli emarginati, i deboli e l'impegno coraggioso per il loro bene.

## **CAPITOLO SESTO: LA NOSTRA VITA NELLA MISSIONE E NEL MINISTERO**

43. Per essere fedeli alla nostra tradizione di andare incontro ai bisogni del popolo di Dio in tutte le fasi della sua vita, continuiamo ad impegnarci in diversi ministeri specialmente a favore dei poveri. Tra questi sono le opere di educazione, gli esercizi spirituali, il ministero pastorale, le associazioni di laici, i servizi domestici, la cura dei malati e degli anziani, il servizio sociale. Svolgiamo il nostro ministero non solo nell'area geografica della provincia, ma anche in paesi lontani dove speciali bisogni lo richiedono. Per rimanere fedeli alla nostra missione, tutte dobbiamo crescere nella flessibilità, nella mobilità e nella prontezza a continuare lo stesso ministero o ad assumerne uno nuovo.

44. Le province hanno la responsabilità di valutare regolarmente i loro ministeri. I criteri principali per decidere di continuare un'opera apostolica o di intraprenderne un'altra sono i seguenti:

1. l'urgenza dei ministeri in termini di evangelizzazione o di risposta ad altri bisogni umani, soprattutto di quelli che mirano alla promozione di una società giusta basata sull'amore;
2. la capacità e la disponibilità di suore preparate o che possano prepararsi per il ministero;
3. la sicurezza che le opere già esistenti possano continuare, se veramente necessarie e suscettibili di effettivo sviluppo, e che i bisogni per il servizio interno alla provincia e alla Congregazione siano soddisfatti;
4. la disponibilità di altri che possano rispondere ai bisogni e siano pronti a farlo;
5. la fedeltà al carisma della Congregazione espresso nella Costituzione;
6. l'approvazione dell'autorità competente nella Congregazione e nella Chiesa.

45. Ciascuna di noi, qualunque sia il suo ministero, è chiamata a trovare in esso un mezzo per evangelizzare, collaborare all'unità di tutti in Cristo e promuovere la giustizia, la pace e l'amore.

46. Quando il nostro ministero principale è quello della preghiera e/o della sofferenza, siamo chiamate in modo particolare ad offrirle a sostegno delle suore impegnate nell'attività apostolica e per l'avvento del Regno di Dio nel mondo.

## **CAPITOLO SETTIMO: AUTORITA' E STRUTTURE SOCIALI NELLA CONGREGAZIONE**

### ***Norme generali***

47. Coloro che esercitano l'autorità nella Congregazione debbono farlo in armonia con la Legge ecclesiastica e la Costituzione, i Regolamenti ed altre norme della Congregazione e della provincia. Tutto deve essere interpretato in armonia con il Vangelo, evitando sia l'eccessivo legalismo che il rifiuto irresponsabile delle norme e delle direttive.

48. Tutte noi Adoratrici siamo membri di una provincia o delegazione dalla quale riceviamo vantaggi e alla cui crescita e vitalità dobbiamo contribuire. Similmente, come membri di una

Congregazione internazionale, siamo attente e flessibili nel rispondere ai bisogni di altre province, quando tali bisogni sono resi noti dalla superiora generale e consiglio o da una superiora provinciale e consiglio.

49. Le province e le delegazioni sono istituite secondo un criterio geografico. La decisione di istituire o dividere una provincia, di riunire province precedentemente divise o ristrutturarle diversamente, spetta all'Assemblea generale dietro proposta della superiora generale e consiglio. La decisione di sopprimere una provincia spetta all'Assemblea generale su richiesta della superiora generale e consiglio. La decisione di istituire una delegazione spetta alla superiora generale con il consenso del suo consiglio, dietro richiesta della superiora provinciale con il consenso del suo consiglio e la consultazione dell'assemblea provinciale. La decisione di reinserire una delegazione nella provincia di origine spetta alla superiora generale con il consenso del suo consiglio dietro richiesta della superiora provinciale con il consenso del suo consiglio, la consultazione dell'assemblea provinciale e il previo discernimento da parte dei membri che formano la delegazione.

## ***Governo Generale***

### ***Partecipazione alle elezioni***

50. Tutte le suore di voti perpetui della Congregazione hanno diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni. Le suore di voti temporanei hanno diritto di voto attivo in tutte le elezioni; di voto passivo per l'Assemblea provinciale e per uffici a livello locale, tranne che per superiora locale.

## ***Assemblea Generale***

51. L'Assemblea generale, riunione collegiale di Adoratrici che rappresentano l'intera Congregazione, è il mezzo principale per la comune obbedienza allo Spirito Santo. Essa è la più alta autorità nella Congregazione con il potere di agire in accordo con la Legge ecclesiastica, la Costituzione e i Regolamenti; ha lo scopo di promuovere la nostra fedeltà costante e sempre rinnovata alla vocazione di Adoratrici, nello spirito del Vangelo e del carisma, in vista dei bisogni e delle condizioni mutevoli della Chiesa e del mondo.

52. Le funzioni principali dell'Assemblea generale sono:

1. modificare la Costituzione della nostra Congregazione: tali modifiche richiedono la maggioranza dei due terzi e la successiva approvazione della Sede Apostolica, a cui spetta l'autentica interpretazione;
2. stabilire, rivedere e modificare i Regolamenti della Congregazione con il dovuto rispetto per la diversità nell'unità;
3. decidere gli orientamenti che, in conformità ai tempi, promuovano la vitalità della nostra vita apostolica;
4. decidere questioni amministrative particolari che la Costituzione e i Regolamenti demandano all'Assemblea stessa;
5. eleggere le suore che dovranno servire come superiora e consigliere generali ed approvare la scelta della segretaria e dell'economa.

53. L'Assemblea generale viene convocata ordinariamente ogni quattro anni dalla superiora generale con una lettera ufficiale a tutte le suore della Congregazione. La superiora generale, insieme con il suo consiglio, ha la responsabilità di guidare i preparativi per l'Assemblea.

54. Sono membri dell'Assemblea generale le delegate elette dalle suore in proporzione al numero dei membri della provincia ed, ex-officio, i membri dell'amministrazione generale e tutte le superiora provinciali. I membri eletti devono essere in numero maggiore di quelli ex-officio.

55. Tutte condividiamo la responsabilità del lavoro dell'Assemblea generale, a cui dobbiamo prepararci con la preghiera, lo studio, le discussioni e altre iniziative della comunità, e con suggerimenti e proposte presentate ordinariamente per mezzo dell'assemblea provinciale. Abbiamo anche la responsabilità di eleggere come delegate suore capaci di contribuire seriamente al lavoro dell'Assemblea, mature, entusiaste nel vivere la vocazione, esperte della vita e della missione della Congregazione, aperte verso gli altri e attente ai segni dei tempi, pronte a impegnarsi nel lavoro dell'Assemblea.

56. Ogni delegata ha l'obbligo di prepararsi in precedenza al lavoro. Durante l'Assemblea deve assumersi la responsabilità di partecipare attivamente, esprimendo con franchezza e onestà i suoi punti di vista sugli argomenti che vengono trattati. Ella deve portare all'attenzione dell'Assemblea i bisogni e gli interessi delle suore della sua provincia e, nello stesso tempo, mantenere una visione globale tenendo presenti i bisogni e i desideri di tutte le Adoratrici e il maggior bene della Congregazione, della Chiesa e di tutta la famiglia umana.

57. Ogni delegata durante l'Assemblea ha il dovere di fare discernimento, di informarsi sufficientemente, con prudenza e carità, sulle suore che potrebbero servire la Congregazione come superiora generale e consigliere, così da essere in grado di votare per le più qualificate per questi uffici.

58. Presidente dell'Assemblea è la superiora generale la quale può chiedere ad altri membri di presiedere singole sedute. Altre ufficiali elette dall'Assemblea sono: una segretaria, una coordinatrice, una commissione coordinatrice e due scrutatrici.

59. Il lavoro dell'Assemblea generale si svolge secondo la Costituzione e i Regolamenti e altre regole di procedura adottate dall'Assemblea stessa.

60. Per eleggere la superiora generale si richiede la maggioranza dei due terzi nella prima e seconda votazione, la maggioranza assoluta nella terza e nella quarta. Per eleggere le consigliere generali si richiede la maggioranza dei due terzi nella prima votazione, la maggioranza assoluta nella seconda e terza, la maggioranza relativa nella quarta e quinta. Norme specifiche riguardanti queste elezioni si trovano nei Regolamenti.

61. Le decisioni dell'Assemblea generale sono normative per l'intera Congregazione. Un cambiamento dei Regolamenti rimane in vigore fino a quando non verrà modificato da un'altra Assemblea generale. Ordinariamente tutte le altre decisioni sono normative solo fino alla conclusione dell'Assemblea successiva, a meno che esse non vengano confermate. Per motivi speciali i cambiamenti agli Atti di un'Assemblea precedente possono diventare subito effettivi se non modificano la Costituzione. I cambiamenti che modificano la Costituzione devono essere approvati dalla Sede Apostolica.

62. La superiora generale ha la responsabilità di promulgare le decisioni dell'Assemblea generale. Ella e le sue consigliere ne guidano l'attuazione collaborando con le superiori provinciali, i loro consigli e le assemblee.

### ***Amministrazione generale***

63. La guida generale della Congregazione è affidata alla superiora generale, coadiuvata da quattro consigliere generali.

Esse sono elette dall'Assemblea generale per un periodo di quattro anni.

Per essere eletta superiora generale una suora deve avere almeno dieci anni di professione perpetua; ella non può essere rieletta per un terzo periodo. La superiora e il suo consiglio sono assistite da una segretaria e da una economista scelte dall'Assemblea su proposta della superiora generale con il consenso del suo consiglio.

Queste sette suore formano l'amministrazione generale della Congregazione.

Oltre alle qualità richieste per tutti gli uffici di responsabilità nella Congregazione, le suore dell'amministrazione generale debbono essere donne di amore e di umiltà, entusiaste degli ideali della nostra spiritualità apostolica, donne di iniziativa e di esperienza, di ampie vedute e di interesse per i bisogni della Chiesa e di tutta l'umanità. Come gruppo devono dare testimonianza di una comunità di amore, di collaborazione nel ministero e di unità nella diversità della nostra Congregazione internazionale.

64. La superiora generale, entro la Congregazione, ha la più alta autorità per promuovere la vitalità della vita apostolica di tutte le province, delle comunità locali e delle suore. Con attitudine profetica ella guida la Congregazione verso il futuro e serve come centro di unità. E' presidente del consiglio, dell'Assemblea generale e del Congresso tra le Assemblee. Serve come legame ufficiale con la Sede Apostolica e rappresenta la Congregazione nelle comunità ecclesiale e civile, nelle organizzazioni internazionali, specialmente quelle per religiose.

65. Condividono l'ufficio di guida con la superiora generale quattro consigliere. Esse servono come consultrici della superiora generale e collaborano con lei nel servizio all'intera Congregazione. La consigliera generale designata dall'Assemblea generale sostituisce la superiora generale in caso di sede vacante.

66. Le principali responsabilità della superiora generale con il suo consiglio sono:

1. animare le Adoratrici alla santità nella vita apostolica, in fedeltà creativa allo spirito della Congregazione, secondo la Costituzione e le norme;
2. promuovere l'unità tra le Adoratrici con rispetto per la diversità, coordinando ciò che riguarda più di una provincia e procurando canali di comunicazione all'interno della Congregazione;
3. invitare in modo profetico le Adoratrici a rispondere ai bisogni urgenti e mutevoli della Chiesa e del mondo, specialmente dei poveri;
4. assicurare una guida adatta nelle province con la nomina dei membri delle amministrazioni provinciali, dopo il dialogo e il discernimento con le suore delle province, rimanendo in stretto contatto e collaborando con loro, stimolandole alla creatività ed efficienza nel ministero di amministrazione, approvando i piani provinciali di formazione e di governo e rivedendo gli atti dell'assemblea provinciale;
5. promuovere particolarmente la qualità della formazione iniziale e permanente per tutti i membri della Congregazione, e incoraggiare la conoscenza e l'apprezzamento del nostro carisma e della nostra storia;
6. stimolare e coordinare le intuizioni e le attese di tutte le Adoratrici per il futuro nel programmare l'Assemblea generale e nel guidare l'attuazione delle sue decisioni;
7. provvedere che la superiora generale e/o una o più consigliere visitino le province della Congregazione almeno una volta ogni quattro anni;
8. espletare tutte le altre funzioni ordinarie dell'amministrazione e i doveri specificati nei Regolamenti.

La superiora generale, per agire validamente, deve avere il consenso del suo consiglio nei casi prescritti dal Diritto Canonico, dalla Costituzione e dai Regolamenti.

67. La segretaria generale ha le seguenti responsabilità: aiutare la superiora generale e suo consiglio nella corrispondenza e nelle comunicazioni riguardanti il governo della Congregazione, servire come segretaria nelle riunioni di consiglio e avere la responsabilità principale dell'archivio generale.

68. L'economa generale ha la responsabilità di amministrare la proprietà e gli affari finanziari della Congregazione a livello generale, sotto la direzione della superiora generale, secondo le leggi ecclesiastiche e civili e le norme della Congregazione. Ella assiste alle riunioni del consiglio quando è in discussione l'amministrazione finanziaria e quando è invitata.

## **Governo Provinciale**

### **Norme generali**

69. Ciascuna provincia deve avere un piano di governo che, in armonia con la Costituzione e i Regolamenti, contenga: una descrizione dettagliata dell'organizzazione dell'amministrazione provinciale, il piano di procedura dell'assemblea provinciale, le norme provinciali per organizzare le comunità locali. Il piano di governo è approvato dall'assemblea provinciale e presentato dalla superiora provinciale alla superiora generale che l'approverà con il consenso del suo consiglio. Eventuali cambiamenti nel piano richiedono la stessa approvazione.

70. Ciascuna provincia formulerà norme e programmi utili per alimentare tra le suore della provincia la fedeltà e la vitalità nel vivere la vocazione personalmente, in comunità e nel ministero apostolico. Anche le comunità locali formuleranno programmi utili allo stesso scopo per il gruppo locale.

### **Assemblea provinciale**

71. L'assemblea provinciale è una riunione collegiale che rappresenta i membri della provincia, il suo scopo è quello di promuovere la vitalità spirituale e apostolica delle suore, in risposta alle condizioni e ai bisogni mutevoli della Chiesa e del mondo. Una nuova assemblea provinciale viene convocata, almeno ogni tre anni, dalla superiora provinciale. Essa è costituita e funziona secondo il piano approvato.

72. Le funzioni principali dell'assemblea provinciale sono:

1. stabilire le necessarie norme provinciali in armonia con la Costituzione, i Regolamenti e gli Atti dell'Assemblea generale;
2. formulare programmi che sostengano nelle suore della provincia la vita consacrata all'amore adorante e redentivo;
3. discutere e offrire indicazioni su questioni amministrative, normalmente di competenza della superiora provinciale e suo consiglio e che esse demandano all'assemblea;
4. prendere decisioni su questioni che, secondo la Costituzione e i Regolamenti, sono di specifica competenza dell'assemblea provinciale;
5. fare proposte per l'Assemblea generale successiva.

73. Poiché l'assemblea provinciale è finalizzata al bene di ciascuna suora e al raggiungimento degli obiettivi comuni della provincia, tutte le Adoratrici della provincia sono, in qualche modo, responsabili del suo lavoro e debbono sostenerla con la preghiera.

Eleggeranno, con discernimento, delegate disposte e capaci di assolvere le responsabilità dell'assemblea. Sono esortate a partecipare agli studi preparatori, a seguire lo svolgimento delle varie sessioni, a parteciparvi come osservatrici, a leggere attentamente e discutere in comunità lo sviluppo del lavoro.

Sono inoltre invitate a presentare proposte che ritengono vantaggiose per la crescita personale ed apostolica delle suore della provincia.

74. Tutti i membri dell'assemblea provinciale debbono parteciparvi attivamente e responsabilmente per il bene della Chiesa e del mondo, della Congregazione, della provincia, di ogni comunità locale e di ciascuna suora.

75. La superiora provinciale rimette le decisioni dell'assemblea provinciale alla superiora generale e consiglio per la revisione. Le decisioni diventano normative, a meno che la superiora generale con il consenso del suo consiglio non ponga il veto per motivi seri che devono essere resi noti alla provincia.

76. Tutte dobbiamo accettare le decisioni dell'assemblea provinciale in spirito di fede e di obbedienza e cercare di attuarle a livello di vita personale, comunitaria e apostolica.

## **Amministrazione provinciale**

77. La guida di ciascuna provincia è affidata alla superiora provinciale coadiuvata da due o più consigliere. Esse sono nominate dalla superiora generale con il consenso del suo consiglio, previo dialogo e discernimento con le suore della provincia. Vengono aiutate dalla segretaria e dall'economa provinciale, nominate ugualmente dalla superiora generale con il consenso del suo consiglio dietro consultazione della superiora provinciale e consigliere neo - nominate. Queste suore formano l'amministrazione provinciale. La durata dell'incarico deve essere non inferiore a tre anni e non superiore a sei, con modalità indicate nel piano provinciale. Perché una suora possa essere nominata superiora provinciale, si richiede che abbia almeno dieci anni di professione perpetua. Oltre alle qualità richieste per tutti gli uffici di responsabilità nella Congregazione, le suore dell'amministrazione provinciale devono essere donne di ampie vedute, fede e zelo apostolico, umili, aperte ai segni dei tempi e che amino fortemente la Congregazione. Esse devono testimoniare una vita di comunità intensa e di unità nella diversità, mentre collaborano nel loro servizio alle suore della provincia.

78. Entro la provincia la superiora provinciale ha la più alta autorità e serve come centro di unità. Con attitudine profetica ella guida ed incoraggia la provincia suscitando nelle suore e nelle comunità locali una risposta sempre più generosa, in amore adorante e redentivo, al dono della vocazione.

Ella è presidente del consiglio e dell'assemblea provinciale, membro ex-officio dell'Assemblea generale e del Congresso tra le Assemblee, e serve come legame principale con l'amministrazione generale e con i Vescovi.

Rappresenta ufficialmente la provincia nelle comunità ecclesiale e civile e nelle varie organizzazioni, specialmente quelle delle superiore maggiori. Ammette le candidate alla formazione come postulanti e come novizie, e riceve la professione temporanea e perpetua delle suore accettate nella Congregazione.

79. Le consigliere provinciali condividono l'ufficio di guida con la superiora provinciale. Esse collaborano con lei nel promuovere la vita apostolica dei membri della provincia secondo la Costituzione; servono come consultrici della superiora provinciale e l'aiutano nel rappresentare la provincia nella Chiesa e nella società.

80. Le responsabilità principali della superiora provinciale con il suo consiglio sono:

1. incoraggiare le suore della provincia nella crescita integrale come adoratrici - apostole, assicurando loro le necessarie opportunità, come esercizi spirituali, programmi di studio e di formazione permanente, tempi di riposo e di ricreazione e cure adeguate della salute;
1. 2. promuovere la vitalità delle comunità locali, assegnando ad esse le suore con cura; guidare le suore a programmare la vita nella comunità locale e mantenere con esse frequenti contatti;
2. suscitare nelle suore entusiasmo per la missione aiutandole a valorizzare i loro doni a servizio del popolo di Dio; dare alle suore il mandato per il ministero; rivalutare costantemente i ministeri della provincia;
3. guidare le suore della provincia all'unità di cuore e al senso di responsabilità per la missione, incoraggiandole alla comunicazione tra loro; impegnarle, per quanto è possibile, nella programmazione e nel servizio in provincia; promuovere l'apprezzamento della storia della provincia;
4. promuovere interesse per la Congregazione nell'area locale, specialmente tra le giovani che possono essere chiamate a condividere la nostra vocazione;
5. provvedere una formazione adeguata dei nuovi membri e, con il dovuto discernimento, ammettere progressivamente le candidate al noviziato, ai voti temporanei e alla professione perpetua;
6. curare che la provincia sia parte vitale dell'intera Congregazione, guidandola a partecipare all'Assemblea generale e ad attuare le sue decisioni, mantenendo forti legami e comunicazioni frequenti con l'amministrazione generale, incoraggiando l'interesse

verso le altre province e condividendo le risorse in tempi di necessità, promuovendo lo studio del carisma e della storia della Congregazione;

7. collaborare come donne nella Chiesa locale e alimentare nelle suore il desiderio di contribuire all'edificazione del Corpo di Cristo dove operano, conservando vivo l'interesse per la Chiesa universale e per il mondo;
8. provvedere che la superiora provinciale o una sua delegata visiti le comunità locali almeno ogni anno;
9. occuparsi degli affari temporali, di altre funzioni proprie dell'amministrazione provinciale e di quelle specificate nei Regolamenti.
10. La superiora provinciale, per agire validamente, deve avere il consenso del suo consiglio nei casi prescritti dal Diritto Canonico, dalla Costituzione e dai Regolamenti.

81. La segretaria provinciale ha soprattutto la responsabilità di aiutare la superiora e il consiglio provinciale nelle comunicazioni e nella corrispondenza, di servire come segretaria per le riunioni di consiglio e di avere cura dell'archivio provinciale.

82. L'economa provinciale si occupa dell'amministrazione delle proprietà e degli affari finanziari della provincia con senso di responsabilità e di dipendenza dalla superiora provinciale e suo consiglio. Ella assiste alle riunioni di consiglio quando è in discussione l'amministrazione finanziaria e quando è invitata.

### **Governo locale**

83. Ciascuna provincia, per l'organizzazione e il governo delle comunità locali, deve elaborare un piano e delle indicazioni che promuovano nel migliore dei modi la vitalità della nostra vita come comunità apostolica.

84. Noi Adoratrici viviamo in una grande diversità di situazioni; tuttavia il piano della provincia deve garantire ad ogni comunità locale quanto segue:

1. una superiora o persona di contatto, con l'indicazione delle sue responsabilità, della durata dell'ufficio e degli anni di professione perpetua necessari per tale servizio; disposizioni opportune affinché a nessuna suora manchi un'autorità personale diretta, oltre alla superiora provinciale, con l'eccezione di quelle suore a cui tale autorità è affidata;
2. un'assemblea locale di tutte le suore della comunità, che si riunisca con regolare frequenza per programmare e valutare la vita di comunità al fine di promuovere l'integrazione tra missione e amore vicendevole;

indicazione dei casi in cui la comunità locale deve avere le consigliere e/o l'economa.

85. Il piano provinciale deve anche assicurare che in ogni comunità locale si provveda per:

1. l'animazione spirituale in tutti gli aspetti della nostra vita consacrata;
2. la programmazione della condivisione comunitaria e degli incontri nei modi previsti da questa Costituzione e dai Regolamenti;
3. le opportunità per la crescita spirituale e umana;
4. la promozione dell'unità, dell'amore scambievole e della fiducia nella comunità;
5. la valutazione regolare dei programmi e della vita comunitaria;
6. l'incoraggiamento scambievole nella missione apostolica;
7. la comunicazione adeguata con tutta la provincia e la Congregazione, specialmente con l'autorità provinciale;
8. la comunicazione adeguata con la Chiesa locale e la comunità civica;
9. gli aspetti materiali della vita della comunità e di ciascuno dei suoi membri, come la salute, l'abitazione e le questioni finanziarie;
10. tutte le altre questioni demandate alla comunità locale, secondo la nostra Costituzione e i Regolamenti.

## **CAPITOLO OTTAVO: VITALITA' DELLA CONGREGAZIONE**

### ***Vocazione e formazione***

86. Con tutta la Chiesa incoraggiamo coloro che il Signore chiama al servizio sacerdotale, alla vita religiosa e ad altri ministeri ecclesiali. Ci impegniamo soprattutto con la gioiosa testimonianza della vita comunitaria e l'entusiasmo nel nostro ministero, con la preghiera e la promozione di una vita familiare intensamente cristiana, facendo conoscere il bisogno e il valore di vocazioni ecclesiali e incoraggiando coloro che sembrano aver ricevuto da Dio tale chiamata.

87. Nella nostra Congregazione la superiora provinciale ha la responsabilità di ammettere candidate che sembrano sufficientemente mature e veramente chiamate alla nostra vita e libere dagli impedimenti specificati nel Diritto Canonico. Ha l'autorità, con il consenso del suo consiglio, di ammettere le candidate al noviziato, ai voti temporanei e ai voti perpetui, dopo attento discernimento e dopo aver consultato le interessate, le direttrici di formazione ed altri.

88. Dopo che una candidata è stata accettata, la provincia si assume con lei la responsabilità di iniziarla alla vita consacrata secondo il nostro carisma particolare nella Chiesa.

La formazione dei nuovi membri è sotto la direzione della superiora provinciale e consiglio. Esse presentano alla superiora generale, perché lo approvi con il consenso del suo consiglio, un piano particolareggiato di formazione, secondo le norme del Diritto Canonico e della nostra Congregazione. Tale piano deve essere revisionato periodicamente e opportunamente modificato. Le suore nominate maestre di formazione sono direttamente responsabili della attuazione di questo piano e della formazione dei nuovi membri.

89. I piani provinciali e interprovinciali di formazione possono variare nell'organizzazione e nei particolari, ma tutti debbono rispondere ai seguenti requisiti:

1. ad ogni candidata debbono essere garantite le seguenti fasi di formazione prima dei voti perpetui:

- a. un periodo iniziale di contatto e di condivisione della nostra vita di comunità, non inferiore a tre mesi e ordinariamente non superiore a due anni (postulato);
- b. un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a due, secondo le direttive della Chiesa, che comprenda 12 mesi nella comunità del noviziato con intenso studio, preghiera e riflessione sulla Parola di Dio, sulla Costituzione e sul significato della risposta alla chiamata di Dio come religiosa nella Chiesa, e un tempo di esperienza apostolica (noviziato). Queste due fasi di formazione debbono svolgersi, preferibilmente, nella cultura e nella lingua della candidata; le assenze dal noviziato sono regolate dalle norme del Diritto Canonico;
- c. un periodo di voti temporanei per vivere i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, come membro della Congregazione, secondo la nostra Costituzione; questo periodo deve essere non inferiore a tre anni e non superiore a sei; i voti temporanei possono essere emessi per la durata di uno, due o tre anni, come specificato nel piano di ciascuna provincia;
- d. almeno un anno di ministero apostolico come membro di voti temporanei della nostra Congregazione;
- e. un periodo prolungato di preparazione intensa prima dei voti perpetui.

2. Il programma di iniziazione e di formazione deve evidenziare quanto segue:

- a. rispetto per ogni candidata e per i suoi personali talenti, bisogni ed esperienze passate, e apprezzamento della diversità di cultura e di valori etnici;
- b. metodi che creino un clima di fiducia, di gioia, di accettazione reciproca e di amore e che favoriscano lo sviluppo dello spirito di iniziativa e di responsabilità;

- c. flessibilità nella durata di ciascuna fase della iniziazione, per rispettare il ritmo di crescita di ciascun nuovo membro e assicurare una decisione più personale e matura circa la propria vocazione;
- d. responsabilità da parte della comunità di partecipare, in qualche modo, allo sviluppo integrale del nuovo membro, e da parte della candidata di condividere i doni e i talenti personali con la comunità.

3. Il programma deve comprendere i seguenti elementi di istruzione e formazione:

- a. solida preparazione teologica che includa lo studio della Scrittura e della Liturgia;
- b. studio accurato della vita religiosa che dia risalto alla centralità della carità, ai consigli evangelici, alla natura ecclesiale e apostolica del nostro carisma di Adoratrici del Sangue di Cristo, alla storia della Congregazione, alla vita e allo spirito della nostra Fondatrice;
- c. aiuti per la crescita spirituale, soprattutto per l'approfondimento della preghiera personale, comunitaria e liturgica; direzione individuale da parte del personale di formazione e di competenti direttori spirituali;
- d. educazione umanistica, opportunità per la crescita culturale e la necessaria preparazione professionale e tecnica per il ministero apostolico;
- e. studio critico della propria cultura e dei suoi valori alla luce del Vangelo.

90. Le suore incaricate del ministero della formazione debbono aver emesso i voti perpetui, possedere la necessaria maturità spirituale e psicologica, comprensione della natura umana e capacità di relazionarsi con gli altri, istruzione adeguata, esperienza di vita comunitaria e di ministero, apertura ai bisogni della Chiesa e del mondo. Esse debbono anche avere un forte apprezzamento della nostra vita apostolica come è espressa nella Costituzione e vissuta nella nostra Congregazione internazionale.

### ***Uscite dalla Congregazione***

91. Le candidate ammesse alle fasi iniziali della formazione ma che non hanno ancora emesso i voti temporanei, previo discernimento, possono lasciare liberamente la Congregazione o, per giusti motivi, possono essere invitate a lasciarla dalla superiora provinciale, sentito il parere del suo consiglio.

92. Allo scadere del periodo di voti temporanei una suora, previo discernimento, può lasciare volontariamente la Congregazione o, per giusti motivi, può essere esclusa dalla successiva professione dalla superiora provinciale con il consenso del suo consiglio.

Dietro richiesta di una suora di voti temporanei, la superiora generale, con il consenso del suo consiglio, per serie ragioni, può concederle l'indulto di lasciare la Congregazione prima dello scadere dei suoi voti.

93. Se una suora di voti perpetui ritiene necessario uscire dalla Congregazione, deve riflettere seriamente sull'impegno da lei assunto liberamente per tutta la vita. Attraverso la preghiera e adeguato e prudente consiglio, deve cercare di discernere la volontà di Dio per lei. Prima della decisione definitiva di lasciare la Congregazione dovrà informare con sufficiente anticipo la superiora provinciale che la riceverà con carità, offrendole qualsiasi aiuto per giungere a una prudente decisione. Se la suora deciderà di lasciare la Congregazione, chiederà alla superiora generale, tramite la superiora provinciale, la dispensa dai voti perpetui.

La superiora generale inoltrerà la richiesta alla Sede Apostolica allegando il suo parere e quello del suo consiglio.

94. Per motivi molto seri, che dimostrano mancanza di volontà di vivere secondo la nostra Costituzione e le altre norme, una suora di voti perpetui può essere dimessa dalla Congregazione quando ripetuti tentativi per aiutarla alla conversione e al rinnovamento non abbiano prodotto un effettivo miglioramento.

Ottenuto il consenso del suo consiglio, la superiora provinciale o la sua sostituta comunicherà alla suora che sono state iniziate le pratiche per la sua dimissione. Ella trasmetterà tutti gli atti e i

documenti alla superiora generale e consiglio che, in una riunione collegiale e con voto segreto, hanno l'autorità di emettere il decreto di dimissione, se ritengono che questo sia il meglio per la suora e per la Congregazione.

Il decreto verrà presentato alla Sede Apostolica per la conferma, che lo renderà effettivo. Tutte le fasi della procedura debbono essere documentate e confermate da testimoni e la suora deve essere informata del processo in atto e del suo diritto a difendersi, secondo le norme del Diritto Canonico.

95. Quando una suora lascia la Congregazione la comunità le restituisce la dote, se l'aveva, e il patrimonio, purché non vi abbia rinunciato. Ella non può esigere remunerazione per il lavoro prestato come membro della Congregazione poiché come tutti gli altri membri, ha scelto di servire liberamente il Signore e il suo popolo in una vita di povertà, senza guadagni personali. Quando uscirà, la provincia, attraverso la superiora provinciale, provvederà ai suoi bisogni immediati, secondo carità e giustizia.

### ***Formazione permanente***

96. Tutte siamo incoraggiate a fare un uso proficuo delle opportunità offerte dalla provincia per il nostro arricchimento. Tra queste, dopo vari anni dalla professione perpetua, avremo un periodo prolungato di rinnovamento personale e spirituale, quando la provincia potrà organizzarlo.

97. La fedeltà alla nostra missione apostolica ci spingerà ad un costante aggiornamento professionale e culturale, secondo le nostre possibilità. Ci interesseremo degli sviluppi della società contemporanea e della Chiesa, soprattutto nel campo della Scrittura, della teologia, della liturgia, dell'ecumenismo e del ministero pastorale. Per questo motivo avremo a disposizione libri e riviste adeguate; faremo uso dei mezzi di comunicazione, parteciperemo a dibattiti, convegni, corsi e incontri.

98. Rinnoveremo frequentemente i voti religiosi. Lo faremo in comune, nella festa del Prezioso Sangue e della nostra Fondatrice Maria De Mattias; insieme o individualmente, secondo la possibilità, alla chiusura degli esercizi spirituali annuali.

99. La formula devozionale per la rinnovazione dei voti è la seguente:

“Fidando in Dio, che è sempre fedele,

da oggi in poi,

fisso il mio sguardo sempre più intensamente verso il Signore.

Faccio a Dio voto di castità, povertà e obbedienza,

secondo la Costituzione delle Adoratrici del Sangue di Cristo.

Prometto alle mie consorelle

di condividere la vita e la missione

di questa comunità nella Chiesa

mentre cerco di rispondere alla chiamata di Cristo

alla sua sequela.

Il Signore conservi questa mia volontà. Amen!”